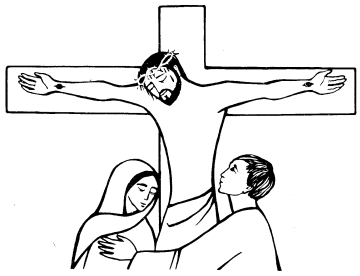
"ECCO LA TUA MADRE" (Gv 19,27): la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria

(6a scheda/catechesi GdA 2006-2007)



I. Leggi anzitutto il TESTO DI RIFERIMENTO completo a pagina 11 del sussidio.

II. "LECTIO":

a) E' opportuno anzitutto richiamare quanto già osservavamo nella scheda 4: "L'evangelista vuole raccontare soltanto un episodio in cui risalta la pietà filiale di Gesù verso sua madre al momento della morte? La maggior parte degli esegeti rifiuta questa spiegazione riduttiva, benché non escluda che si tratti anche di questo. Sembra che si debba invece cercare un senso simbolico più profondo. Gesù **«vede... e dice...»**: ricorre qui, infatti, una cosiddetta "**formula di rivelazione**". I due titoli "madre" e "figlio" indicano, cioè, che una nuova relazione tra le due persone è rivelata, chiesta e voluta da Gesù. Il "vedere" di Gesù implica certo la visione fisica degli occhi, ma è soprattutto un "vedere in profondità" la persona che è di fronte così come è vista da sempre da Dio.

Anche i due personaggi nascondono un senso simbolico: **il discepolo** e **Maria** non sono, infatti, chiamati per nome, ma sono considerati come "tipi"-"figure" della Chiesa, che nasce sul Calvario dal costato di Cristo morente. Quel discepolo è il simbolo di tutti i credenti (discepoli) in Cristo. La "Donna" è figura-simbolo della Chiesa, la quale è madre di tutti i credenti."

"Le parole di Gesù, poi, contengono, a ben vedere, un duplice "testamento". Uno è di natura 'privata-domestica': Gesù intende affidare sua madre, vedova e sola, alle cure del discepolo amato lì presente. L'altro è di natura 'pubblica-ecclesiale': Gesù vuole che sua madre divenga madre anche della Chiesa, cioè di tutti i suoi discepoli, rappresentati dal discepolo suddetto." (A. Serra)

b) Leggi gli SPUNTI DI LECTIO dal sussidio della sola pagina 50 fino a "...ci sono sempre anch'io".

III. "MEDITATIO"

Il culto mariano nasce sotto la Croce di Gesù

"Sul Calvario gli rimane la madre; ecco un gesto di supremo distacco, dona anche lei al mondo intero, prima di portare a termine la sua missione con il sacrificio della vita. Gesù è cosciente che è giunto il momento della consumazione, come dice l'evangelista: "dopo questo, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta..." (Gv 19,28) e vuole che fra le cose "compiute" ci sia anche questo **dono della madre alla Chiesa e al mondo**" (G.P. II, udienza generale del 23 dicembre 1988). "Quel gesto era dunque necessario affinché il "tutto" della missione redentrice di Cristo fosse condotto a termine. Se, per ipotesi, Gesù non vi avesse pensato, qualcosa di molto importante sarebbe mancato alla completezza del progetto salvifico, contemplato dalle Scritture." (A. Serra). "Gesù fonda con quelle sue parole il culto mariano della Chiesa, alla quale fa capire, attraverso Giovanni, la sua volontà che Maria riceva da parte di ogni discepolo, di cui ella è madre per istituzione di Gesù stesso, un sincero amore filiale. L'importanza del culto mariano sempre voluto dalla Chiesa si deduce [dunque] dalle parole pronunciate da Gesù nell'ora stessa della sua morte." (G.P. II, udienza generale del 23 novembre 1988). "**Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani**" (Paolo VI, 24 aprile 1970)

La consacrazione a Gesù per mezzo di Maria: "Totus tuus"

Alcuni innamorati di Maria hanno elaborato addirittura la "consacrazione" a lei, o meglio a Gesù per mezzo di lei ("**ad Iesum per Mariam**"). Vedi "Bambù" n. 5, pagina 17 sul ritiro spirituale e scuola associativa del 4 marzo presso la Parrocchia S. Sabino con don Luciano Ruga S.O.d.C.. Tra questi "innamorati": S. Luigi Maria Grignion de Montfort, Mons. Novarese e Giovanni Paolo II, il primo pontefice a dedicare alla Madonna addirittura una enciclica, la "Redemptoris Mater".

Totus tuus

IV. "COLLATIO" (dialogo in gruppo):

a) Secondo te, "**quante madri ha un uomo**?" (sussidio pagina 49, nono rigo)
b) Secondo te, cosa significa "**ricevere per madre Maria**?" (sussidio pagina 52, primo rigo): non è certo facile considerarla una persona vivente con la quale oggi possiamo relazionarci e alla quale oggi possiamo affidarci.
c) Perché Karol Wojtyla mise una grande M nel suo stemma di vescovo (e poi papa)? E perché scelse come motto "totus tuus"?
d) Hai mai fatto anche tu (a Valleluogo od altrove) questa consacrazione? Se sì, cosa è cambiato/cosa deve ancora cambiare nella tua vita?

V. "ORATIO"

Si conclude con la PREGHIERA A MARIA (dal sussidio a pagina 52)